

DAI MARTIRI AI CONFESSORI

le virtù eroiche

Insieme con i martiri, la Chiesa dei primi secoli sente il bisogno di serbare la memoria anche dei suoi Vescovi, di coloro, cioè, che avevano accompagnato, in quanto maestri, il suo cammino, che per la sua crescita avevano vissuto fatiche e sofferenze e che l'avevano educata attraverso il loro magistero. Accade, così, che si comincia a custodire con devota attenzione la tomba dei Vescovi e che i loro nomi siano iscritti in cataloghi particolari, nei quali si menziona del loro anniversario. Così che fin dal III secolo ad un catalogo dell'anniversari dei martiri se ne accompagna uno dell'anniversario dei Vescovi: alla *Depositio Martyrum*, dunque, ecco che si affianca la *Depositio Episcoporum*. Si tratta di elenchi che raccolgono i nomi e le date che la Chiesa ritiene necessario affidare, come memoria e come sollecitazione, al suo proprio percorso storico. Martiri e Vescovi, per questo, come compagnia nel cammino di fede e di speranza che caratterizza e caratterizzerà sempre il popolo cristiano.

Accadrà, poi, che, per una estensione pressoché naturale, saranno inseriti in quegli elenchi anche i personaggi più significativi dell'Antico e del Nuovo Testamento, coloro cioè che ebbero dal Signore una missione particolare da svolgere e che quella missione svolsero coerentemente con chiamata specifica.

Occorre dire, ancora, prima che il nostro discorso se ne vada sulle virtù evangeliche, che fin dai tempi antichi il termine "martire" non fu prerogativa soltanto di quanti avevano versato il sangue per la causa della fede. Lo si attribuì anche a tutti coloro che avevano subito l'esilio e che in esilio erano morti o che dall'esilio erano tornati in patria e avevano continuato a vivere la loro vita cristiana con serena fedeltà al Signore. Questo fenomeno origina un nuovo concetto di santità cristiana. Se le mutate circostanze storiche non consentono di versare il sangue per Cristo perché non è più tempo di persecuzione, bisognerà dire che v'è una santità - imitazione di Cristo - che non suppone necessariamente il versamento del sangue, ed è la santità che emerge dall'esercizio eroico delle virtù vangeliche: la fede, la speranza, la carità, la prudenza, la giustizia, la forza, la temperanza, l'umiltà e tutte le virtù presenti nelle Beatitudini, intese, queste, come programma e progetto di vita.

Questo passaggio viene riconosciuto dai primi Padri della Chiesa che ne parlano tranquillamente. San Basilio il grande, morto nel 379, diceva ai suoi fedeli: "Anche voi potete essere martiri della volontà, senza persecuzione, senza fuoco, senza spada e con gli stessi meriti del martirio". Tale affermazione è confermata da San Paolino di Nola che in un inno (Canto XXIV) celebra il martirio senza spargimento di sangue del Vescovo San

Felice. E lo stesso San Girolamo, in una lettera sulla morte della madre Paola afferma chiaramente che essa ha meritato un grande premio a causa del suo prolungato martirio. Egli aggiunge che si può “essere martiri sia per il versamento del sangue, sia per una profonda vita di preghiera” (Lettere). Del resto, gli agiografi dei primi secoli si sentono impegnati a manifestare che i “confessori” di cui essi scrivono la vita, nell’interpretazione cristiana delle cose non furono per nulla inferiori ai martiri. Così per esempio Atanasio dice di Sant’Antonio Abate e Sulpicio Severo di San Martino di Tours. A quest’ultimo, secondo Sulpicio Severo, era mancata l’occasione del martirio, così che egli era stato “un martire senza spargimento di sangue”, “sine cruore martyrium”.

“Confessori” dunque sono gli uomini o le donne che attraverso una vita rigorosamente attenta ad imitare le virtù del Signore come emergono dalla sua storia e dal suo Vangelo, le vivono al massimo grado - in grado eroico – così realizzando una santità che, come quella dei martiri, si farà specchio di fedeltà a Signore e modello della città futura. Non a caso ai Confessori sarà tributato lo stesso il culto che si tributa ai martiri e la loro tomba prima, poi la Chiesa che sulla tomba sarà costruita, diventeranno luogo di memoria e meta e luogo di giubilanti pellegrinaggi.

P. Franco Stano, cmf.
Postulatore

QUESTO TI CHIEDIAMO, PADRE

Correre come su rapida nave
sospinta da vento propizio
e approdare in porto sicuro;
non sapere tentazioni maligne e più forti
della nostra capacità di sopportarne il peso;
ignorare i violenti naufragi della fede
e assaporare pace profonda:
questo ti chiediamo, o Padre!
E se accada che un giorno
si levino contro di noi gl’impetuosi flutti
dell’ora che scorre,
sia vigile guida Cristo Signore.

Al comando della sua parola
si il fragore delle acque,
ritorni alla alma il mare.

Ambrogio di Milano